

La Compliance: il Nuovo Verbo degli Anni '10

Le imprese, il sistema produttivo e di riflesso anche gli intermediari finanziari hanno di volta in volta in passato dovuto gestire un'area critica fondamentale per il loro successo: la produzione (anni '50), la vendita (anni '60), la finanza (anni '70), l'organizzazione (anni '80), il *marketing* (anni '90) ed il controllo di gestione (anni '00). L'evoluzione di quest'ultimo, da intendersi come l'esigenza dell'azienda di conoscersi bene ed in anticipo rispetto ai propri *stakeholder* e competitori, al fine di evitare di essere acquisita, scalata o emarginata, va traducendosi in una crescente esigenza di *compliance*, termine il quale riassume il requisito di conformità ad un insieme di regole che definiscono il perimetro obbligatorio entro il quale disegnare poi il proprio sistema di controllo.

Si tratta quindi di un'adesione necessaria ad un sistema di regole, il quale peraltro funge anche da *driver* utile per affinare la propria organizzazione e la propria gestione. Da un lato esso è un costo certo ed elevato, ma fornisce anche una opportunità per affinarsi ed individuare in anticipo problemi ed aree di crisi e rischio.

Nello schema a fine pagina viene illustrata con adeguata completezza, la complessità dei vincoli e degli obblighi, che interessano in modo stringente un intermediario finanziario che intenda essere efficiente nei futuri anni '10 sul mercato finanziario e creditizio concentrato e globalizzato.

Esiste pertanto un concetto "astratto" di *compliance* da intendersi come conformità all'insieme delle regole, risultante peraltro di una serie specifica di singole conformità a ciascuna delle normative e dei requisiti richiesti.

Quest'ultima situazione, peraltro, reclama spesso un difficile coordinamento tra requisiti non sempre "organici" tra di loro in assenza di un "testo unico" che fornisca una chiave di lettura comune. Sotto altri profili tuttavia, l'eccessivo numero di conformità richieste genera conflitto implicito e sovraccarico di lavoro, anche a motivo della pluralità e delle ecletticità degli interlocutori della stessa *compliance*.

Taluni temono ed ipotizzano che le forze aziendali restino maggiormente dedicate a questa azione di conformità e dedichino minore sforzo ed attenzione verso la tradizionale filiera di produzione, trasformazione e vendita sul mercato.

Al fine di ottemperare all'insieme degli obblighi, le aziende di tipo *corporate*, ad azionariato diffuso e pluralità di *stakeholder* coinvolti, si devono dotare di una particolare numerosità di strutture di controllo. Una analisi personale forse incompleta ne individua 12 (come nel caso degli Apostoli) ed in particolare:

1. *Consiglio di Amministrazione o di Gestione* (esecutori del mandato assembleare di gestione) + *Consiglieri Indipendenti* (componente autonoma di stakeholder distinta dai rappresentanti degli shareholder);
2. *Collegio Sindacale o di Sorveglianza* (esecutori del mandato assembleare di controllo);
3. *Internal Auditing* (organo interno anticipatore del controllo esterno ex decreto legislativo dell'8/6/01 n. 231);
4. *Società di Revisione* (società esterna prescelta dall'assemblea con regole fissate dalla legge 62 del 28/12/05);
5. *Banche Affidanti, Merchant e Advisor* (esprimono un giudizio esterno di conferma);
6. *Società di Rating* (esprimono, su richiesta o senza, un voto/giudizio con parametri comprensibili a tutti);
7. *Banca d'Italia* (controllo di solidità, stabilità e governo dei flussi finanziari);
8. *Consob* (controllo di trasparenza e di correttezza nella intermediazione);
9. *Isvap* (controllo sul sistema assicurativo);

10. *Antitrust* (controlli sulle politiche competitive e sulle quote di mercato);
11. *Borsa Italiana* (controlli sulle società quotate, sulle quotazioni e sulle loro comunicazioni al mercato);
12. *Guardia di Finanza* (controlli sulla regolarità contabile e procedurale allargati dalla legge 62 del 28/12/05).

Per chi peraltro sostenesse che in realtà gli apostoli fossero... tredici (con San Paolo), si aggiunge anche

13. *Certificatore di Qualità* (controlli di conformità rispetto a procedure, sistemi e protocolli individuati dalla società stessa o da organismi esterni in via preventiva).

La Banca d'Italia è inoltre recentemente intervenuta con una specifica disposizione di Vigilanza (9 luglio 2007 nr. 688006) con la quale ha reso obbligatoria la funzione di *compliance*, ne ha disegnato un criterio di posizionamento e ha fornito una indicazione precisa circa un percorso di creazione di una cultura aziendale orientata verso il presidio delle regole ed anche e soprattutto forme di autoregolamentazione.

In altri termini, quello che un tempo risultava essere un comportamento di qualità e distintivo rispetto alla media, diviene oggi un'esigenza imprescindibile per continuare ad operare. Viene quindi evidenziato il rischio particolare di una eventuale condizione di *non* conformità e si sollecitano i vertici aziendali ad esercitare in pieno le proprie funzioni per assicurare la *compliance* anche attraverso l'istituzione obbligatoria di una figura di "responsabile della funzione di conformità", autorevole anche se subordinato agli organi apicali.

Poiché questa innovazione è in piena condizione transitoria e caratterizzerà le scelte del 2008, "Banca Europa" si propone come di consueto un attento monitoraggio nei prossimi mesi circa le condizioni applicative e le conseguenze strategico-organizzative che emergeranno. Tale tema pertanto costituirà il *Leitmotiv* del suo prossimo sedicesimo anno di attività.